

MENTRE SARAGAT PARTE PER L'AMERICA CON IL BENEPLACITO DI PELLA

La collaborazione governativa con la DC al centro del dibattito nelle file del PSDI

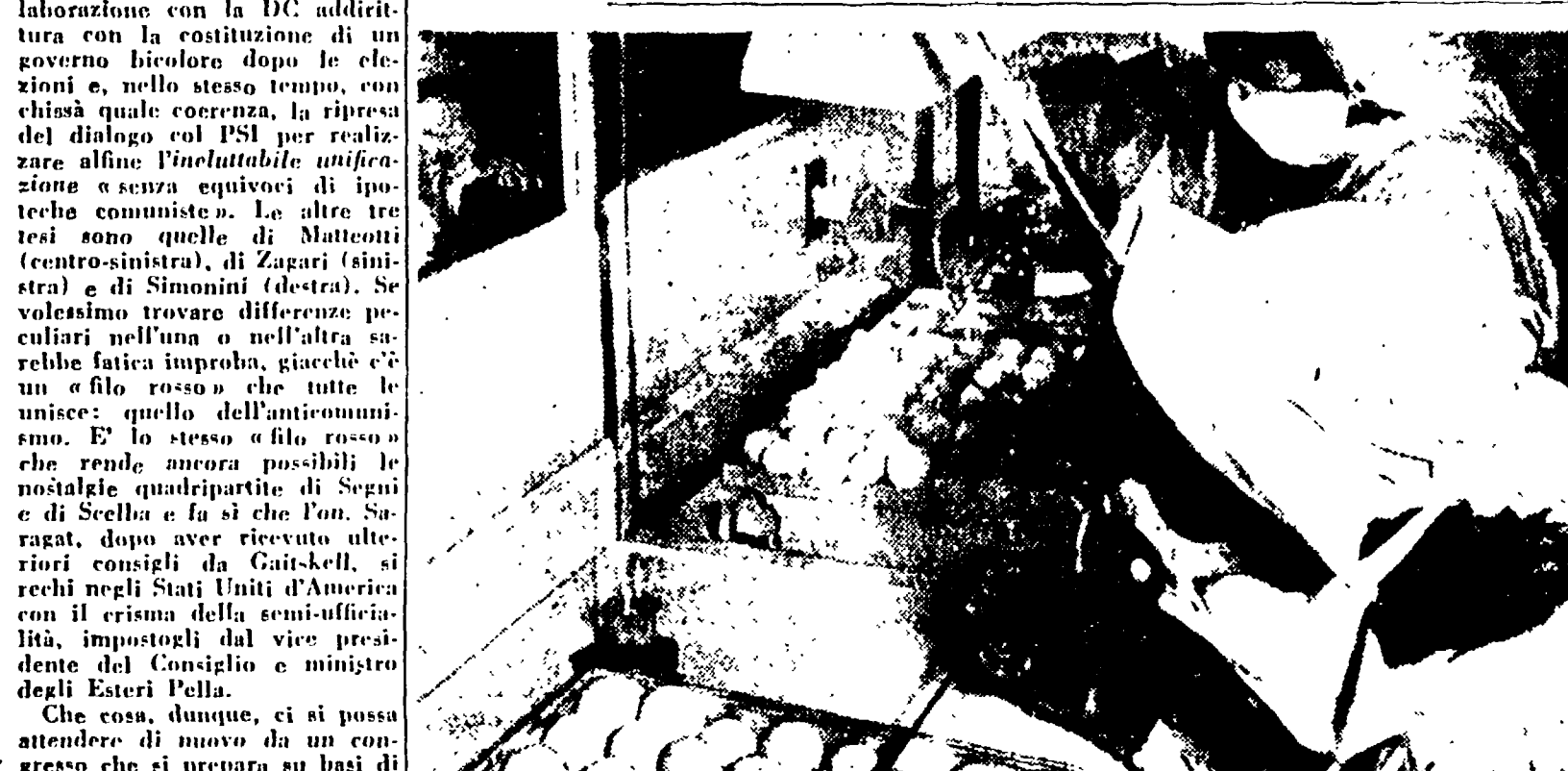
Un articolo di Lelio Basso sull'« incontro socialista - cattolico » — Il Capo dello Stato è rientrato al Quirinale — Un articolo di « Esteri » sull'Iran

Con la giornata di domani ha praticamente inizio la sessione annuale della attività politica del Parlamento. Sarà la sessione che ci porterà direttamente, salvo qualche breve interruzione sporadica in occasione di questa o quella festività, all'esame della seconda legislatura della Camera e, forse, anche del Senato. La campagna elettorale è già nell'aria da parecchie settimane, vuoi per le polemiche intraprese intorno alla data delle elezioni (febbraio-marzo, secondo Lelio Basso), vuoi per la polemica che si è accesa sulla scadenza costituzionale, vuoi per le polemiche tuttora in corso fra DC e partiti minori sulle prospettive di lotta elettorale e, quel che è più importante, per la prospettiva di collaborazione governativa.

I CASI SONO PERO' TUTTI A DECORSO BENIGNO

L'epidemia di influenza asiatica si è propagata in tutte le regioni

I più colpiti restano i convitti, le caserme e gli istituti - Marinai ammalati sul lincrociatore « San Giorgio » alla fonda a La Spezia - Numerosi casi nelle Marche



Si sta intensificando nei laboratori italiani la preparazione del vaccino (che verrà consegnato alle farmacie solo fra un decennio) destinato alla popolazione per combattere la febbre « asiatica ». Nella foto: una fase della preparazione da una di virus anti-influenzale in un laboratorio nei pressi di Siena

Notizie poco confortanti sono giunte anche ieri sulla propagazione in Italia dell'influenza asiatica. Se pure i più colpiti continuano ad essere i convitti, i convitti e gli istituti, ai casi segnalati nei giorni scorsi nella scuola di Caserta, nella caserma di Caserta e nel quartier generale delle Forze armate del Sud Europa di Bagnoli, che continua ad essere il luogo dove l'influenza ha mietuto più vittime, si aggiungono oggi quelli dell'incrociatore « San Giorgio » alla fonda a La Spezia e della colonia Cisa Viscosa di Marina di Grosseto.

A La Spezia, una notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

La notizia che alcuni casi di influenza asiatica erano manifestati a bordo della nave « San Giorgio », è stata presa dall'ufficio commissario per la Sanità in seguito alla richiesta dell'ufficio sanitario del porto di Grosseto, essendo verificati a bordo decine di casi di febbre asiatica.

PIENA RIUSCITA DEL FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA'

Rinnovati e più larghi legami del Partito in provincia di Carrara nel corso del Mese

« Ci è costato molta fatica - dicono i compagni - ma non si doveva fare diversamente », - Cofli intralci creati dalle autorità di polizia - I problemi della sottoscrizione e della diffusione del nostro giornale



CARRARA - Un treno, di quelli veri, è l'iniziativa che più attrae i bambini che hanno un angolo tutto per loro al Villaggio dell'UNITA'

Influenza tra le altre cose, la soluzione adottata dalle sinistre della direzione del Comune di Carrara, dove la parità di seggi con gli avversari non aveva permesso la formazione di una amministrazione con la diretta partecipazione dei comunisti alla giunta, contrariamente alle aspettative di tutti i democratici.

Inoltre, alcuni dirigenti di sezione e alcuni attivisti, manifestavano una certa stanchezza. A questa situazione creata nel corso del '56, si doveva aggiungere la condizione di antica miseria e di disperazione esistente nelle zone montane e, soprattutto, nella Lunigiana, dove l'economia boschiva non basta per sfamare neanche la metà della popolazione e dove l'emigrazione verso la Svizzera e la Francia e il Belgio, ha assunto il carattere di un fenomeno di massa (a Melazzo, ad esempio, sono rimasti soltanto i vecchi e i ragazzi, i quali, ovviamente, non riescono ad esplicare neanche un rudimentale attività politica). Il partito sembrava fermo e difficilmente mobilitabile. I dirigenti della federazione, che volevano fare del mese della stampa un mezzo per conquistare il partito e i cittadini alla politica dell'VIII Congresso, tuttavia non si scoraggiavano.

Se stanchezza vi era - fu l'opinione di molti - essa derivava dalla timidezza di una certa dose di sfiducia di certi attivisti, che non riuscivano sufficientemente ad intrattenere un colloquio con gli operai, con i cittadini e, a volte, con tutta la base del partito. Occorreva, pertanto, rompere questa specie di diaframma creato tra la politica del PCI e la popolazione. Il mese della stampa venne ritenuto la occasione più propizia. Il 29 giugno ebbe luogo a Carrara la riunione del Consiglio provinciale del partito; successivamente vennero tenute assemblee in tutte le sezioni e riunioni nei 17 comuni della provincia. Contemporaneamente fu roto il blocco che aveva tenuto in scacco i comunisti di Carrara. Questa attività, da cui doveva nascere l'impostazione delle manifestazioni del mese della stampa, ebbe il grande merito di avviare la discussione, di rafforzare i contatti allentatisi e di avviare una prima mobilitazione.

Questo lavoro durò tutto il mese di luglio e non fu scevro di intralci e di sacrifici. Ma, alla fine, i risultati non sono mancati. Nel centro cittadino la sottoscrizione...

anni scorsi. Il Partito si è mosso, insomma, dando vita ad una serie di attività, straordinarie, ricche di risorse e di generosità. E' stato talmente tangibile questo rilancio dell'attività del PCI, da impressionare gli avversari e le autorità governative. In Italia, ha spiegato il segretario provinciale, ancora non funzionano e devono, in generale, il partito non ha ancora raggiunto quel grado di mobilitazione necessario per poter affrontare la prossima battaglia elettorale (la prossima battaglia elettorale è stata a questo risultato tendono, giustamente, i dirigenti).

In certe zone, inoltre, la sottoscrizione non ha ancora dato una resa soddisfacente. E' il caso di Aulla, Arcena, Fossola, Villafranca, Massa, Montignoso e di altri centri della Lunigiana.

Un altro discorso, poi, merita quell'aspetto del mese della stampa che riguarda la diffusione. Indubbiamente, rispetto al passato in provincia di Massa e Carrara, si è fatto molto; vi sono dei limiti obiettivi costituiti dalla difficoltà di trovare le forze sufficienti per questa attività nelle abitazioni di una parte della popolazione — che è poi quella che fa i maggiori adesioni al PCI: in alcune zone montane e nelle case dei cavatori si legge pochissimo e la diffusione delle giornali è un problema culturale, oltre che politico. Ma gli stessi dirigenti della Federazione sono insoddisfatti. Sentono che, per superare le difficoltà esistenti, occorre mutare i metodi finora seguiti e imprimere alla diffusione un carattere più moderno, più « commerciale », se così si può esprimere.

Non appena sarà terminata la sottoscrizione, si affronteranno questi lavori cominciando con il controllo delle vendite, con la cura dell'intero del giornale in quelle zone scritte peggio dai mezzi di trasporto pubblici, con tutta una serie di attenzioni finora scarsamente osservate. Sono dell'avviso che vadano prese le necessarie iniziative politiche, a prescindere dal fatto che l'Unità è un prodotto commerciale che deve essere propagandato, valorizzato e messo in circolazione con i mezzi più moderni, più intelligenti.

Per cominciare, pertanto nel Festival la parte propagandistica più curata è forse quella dedicata al nostro giornale a cui è stata riservata la mostra e l'altissima torre, illuminata da 170 metri di tutti i neon. Sono discorsi che, indubbiamente, è difficile fare al cospetto della bella festa che da tre giorni impazza in piazza Gramsci. Una festa riuscita, animata che — l'abbiamo constatato — riunisce attorno a sé tutta la cittadinanza.

Ieri notte, davanti al ring del pugilato, c'era gente di tutti i ceti sociali, dagli imprenditori del marmo agli operai. Oggi, lo stesso è capitato durante la serata danzante. Basta, del resto, ricordare che tra le proteste più risentite contro lo stupido diktat della polizia, che ha vietato la lotteria popolare, vi sono state quelle dei settori più arretrati della D.C. locale.

ANTONIO FERRIA

Oggi la firma ad Aosta per il traloro del M. Bianco

AOSTA. 31. — Damiani mattina nella nostra città sarà firmata l'atto che sancisce la costituzione della società che ne possiede gli impianti e che, a partire da ottobre, sarà diretta dal prof. Augusto Cavallari-Murat nell'atrio della stazione. Si svolgerà in seguito un ricevimento ufficiale a Palazzo Madama (con la partecipazione di tutte le personalità. Alle 22, infine, gran gala offerta dalla città di Torino al « Principe di Piemonte ».

Nel frattempo, i due treni speciali a Milano e fra questi verranno fusi in uno solo, che porterà la personalità all'imbocco sud di Bardonecchia, dove saranno accolti da reparti di carabinieri, di polizia ferroviaria, della Guardia di finanza, della Guardia di frontiera, dei gendarmi e dei Genio ferrovieri.

Alle 12,05 cominceranno le cerimonie al cosiddetto « piano della difesa », il Piano della strada di Rochemolles sul quale si affaccia l'imbocco della vecchia galleria, dove furono iniziati i lavori a sud. Dopo una messa al campo in onore dei caduti, verrà scoperta la seconda lapide e posata una corona. Quindi, il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino, pronuncerà il discorso ufficiale.

Seguirà una colazione, durante la quale avrà luogo il brindisi ufficiale tra i rappresentanti dei due governi. Poi, la cerimonia diverrà meno ufficiale e assumerà un tono più popolare. Mentre tutte le campane della valle cominceranno a suonare, avrà inizio uno spettacolo pirotecnico rievocativo. Quindi, su una grande pedana, saliranno i gruppi folcloristici piemontesi e savoiardi, e riempiranno di musica gli echii della vallata. Alle 18,40 le personalità renderanno...

omaggio, in Bardonecchia, al monumento a Medail e alle 17,15 il treno speciale ripartirà per Torino. L'arrivo a Porta Nuova, alle 18,40, sarà immediatamente seguito dall'inaugurazione della nuova galleria del traloro (la vecchia galleria (quella percorsa dal treno, oggi, è una galleria di raccordo) monumento nazionale che porta incisi sul frontone gli stemmi delle nove città piemontesi e savoiarde che diedero il loro contributo fattivo alla grande impresa. E' qui che verrà scoperta una lapide in onore dei caduti sul lavoro per il progresso e la civiltà.

Nel frattempo, i due treni speciali a Milano e fra questi verranno fusi in uno solo, che porterà la personalità all'imbocco sud di Bardonecchia, dove saranno accolti da reparti di carabinieri, di polizia ferroviaria, della Guardia di finanza, della Guardia di frontiera, dei gendarmi e dei Genio ferrovieri.

Mentre ad Aosta si firma la convenzione per il Monte Bianco Oggi le celebrazioni italo-francesi per il centenario del "Frejus"

Una mostra storica è stata allestita nei locali della stazione di Porta Nuova

(Dalla nostra redazione) TORINO, 31. — « Celebrando il centenario dell'inzio dei lavori della galleria del Frejus, le Ferrovie italiane dello stato e la società nazionale delle ferrovie francesi ricordano i caduti nella realizzazione della grande opera ». Queste parole, in italiano ed in francese, sono incise su due lapide di cui verranno scoperte domani, durante le celebrazioni ufficiali. Fu infatti il 31 agosto di cento anni fa che Vittorio Emanuele e Camillo Cavour presenziarono all'inizio dei lavori.

Il programma delle cerimonie ufficiali inizia, alle ore 8,05 di domani, con la partenza di un treno speciale da Porta Nuova. Sul convoglio saliranno tutte le personalità che rappresentano lo stato, la provincia, il comune e gli enti pubblici. Il treno percorrerà la linea ferroviaria senza fermate fino a Bussoleno. Qui, mentre verranno agganciati i locomotori speciali, una banda del luogo suonerà l'Inno nazionale. Poi, a Bardonecchia, il convoglio effettuerà una breve fermata per permettere al sindaco Natale Bostico di salire per portare il suo saluto, insieme al consigliere provinciale ed al deputato della circoscrizione. Quindi, il treno speciale percorrerà la galleria del Frejus e giungerà a Modane alle 10,05 e qui avverrà l'addio.

Le celebrazioni italo-francesi verranno fusi in uno solo, che porterà la personalità all'imbocco sud di Bardonecchia, dove saranno accolti da reparti di carabinieri, di polizia ferroviaria, della Guardia di finanza, della Guardia di frontiera, dei gendarmi e dei Genio ferrovieri.

Alle 12,05 cominceranno le cerimonie al cosiddetto « piano della difesa », il Piano della strada di Rochemolles sul quale si affaccia l'imbocco della vecchia galleria, dove furono iniziati i lavori a sud. Dopo una messa al campo in onore dei caduti, verrà scoperta la seconda lapide e posata una corona. Quindi, il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino, pronuncerà il discorso ufficiale.

Seguirà una colazione, durante la quale avrà luogo il brindisi ufficiale tra i rappresentanti dei due governi. Poi, la cerimonia diverrà meno ufficiale e assumerà un tono più popolare. Mentre tutte le campane della valle cominceranno a suonare, avrà inizio uno spettacolo pirotecnico rievocativo. Quindi, su una grande pedana, saliranno i gruppi folcloristici piemontesi e savoiardi, e riempiranno di musica gli echii della vallata. Alle 18,40 le personalità renderanno...

omaggio, in Bardonecchia, al monumento a Medail e alle 17,15 il treno speciale ripartirà per Torino. L'arrivo a Porta Nuova, alle 18,40, sarà immediatamente seguito dall'inaugurazione della nuova galleria del traloro (la vecchia galleria (quella percorsa dal treno, oggi, è una galleria di raccordo) monumento nazionale che porta incisi sul frontone gli stemmi delle nove città piemontesi e savoiarde che diedero il loro contributo fattivo alla grande impresa. E' qui che verrà scoperta una lapide in onore dei caduti sul lavoro per il progresso e la civiltà.

Nel frattempo, i due treni speciali a Milano e fra questi verranno fusi in uno solo, che porterà la personalità all'imbocco sud di Bardonecchia, dove saranno accolti da reparti di carabinieri, di polizia ferroviaria, della Guardia di finanza, della Guardia di frontiera, dei gendarmi e dei Genio ferrovieri.

Alle 12,05 cominceranno le cerimonie al cosiddetto « piano della difesa », il Piano della strada di Rochemolles sul quale si affaccia l'imbocco della vecchia galleria, dove furono iniziati i lavori a sud. Dopo una messa al campo in onore dei caduti, verrà scoperta la seconda lapide e posata una corona. Quindi, il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino, pronuncerà il discorso ufficiale.

Seguirà una colazione, durante la quale avrà luogo il brindisi ufficiale tra i rappresentanti dei due governi. Poi, la cerimonia diverrà meno ufficiale e assumerà un tono più popolare. Mentre tutte le campane della valle cominceranno a suonare, avrà inizio uno spettacolo pirotecnico rievocativo. Quindi, su una grande pedana, saliranno i gruppi folcloristici piemontesi e savoiardi, e riempiranno di musica gli echii della vallata. Alle 18,40 le personalità renderanno...

omaggio, in Bardonecchia, al monumento a Medail e alle 17,15 il treno speciale ripartirà per Torino. L'arrivo a Porta Nuova, alle 18,40, sarà immediatamente seguito dall'inaugurazione della nuova galleria del traloro (la vecchia galleria (quella percorsa dal treno, oggi, è una galleria di raccordo) monumento nazionale che porta incisi sul frontone gli stemmi delle nove città piemontesi e savoiarde che diedero il loro contributo fattivo alla grande impresa. E' qui che verrà scoperta una lapide in onore dei caduti sul lavoro per il progresso e la civiltà.

Nel frattempo, i due treni speciali a Milano e fra questi verranno fusi in uno solo, che porterà la personalità all'imbocco sud di Bardonecchia, dove saranno accolti da reparti di carabinieri, di polizia ferroviaria, della Guardia di finanza, della Guardia di frontiera, dei gendarmi e dei Genio ferrovieri.

Alle 12,05 cominceranno le cerimonie al cosiddetto « piano della difesa », il Piano della strada di Rochemolles sul quale si affaccia l'imbocco della vecchia galleria, dove furono iniziati i lavori a sud. Dopo una messa al campo in onore dei caduti, verrà scoperta la seconda lapide e posata una corona. Quindi, il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino, pronuncerà il discorso ufficiale.

Seguirà una colazione, durante la quale avrà luogo il brindisi ufficiale tra i rappresentanti dei due governi. Poi, la cerimonia diverrà meno ufficiale e assumerà un tono più popolare. Mentre tutte le campane della valle cominceranno a suonare, avrà inizio uno spettacolo pirotecnico rievocativo. Quindi, su una grande pedana, saliranno i gruppi folcloristici piemontesi e savoiardi, e riempiranno di musica gli echii della vallata. Alle 18,40 le personalità renderanno...

Di questo chiediamo conto all'« antifascista.. Zoli

Abbiamo volutamente ignorato, finora, la vicenda della salma di Mussolini e le polemiche che l'hanno accompagnata. I comunisti hanno fatto per decenni contro questo uomo nefasto e il suo regime. Non possiamo, e ci stiamo, non rievocare la storia di questa lotta al loro capo, Antonio Gramsci, e centinaia di dirigenti, di militanti, di comunisti, ha seguito una condotta di morte contro colui che aveva tradito il suo popolo e venduto la Patria all'invadente straniero, dopo averla tradita alla rovina. Non ci interessa, il dopo: la sepoltura in questo o quel luogo. Penso che la grandissima maggioranza degli italiani non si interessi più a quel nome — Mussolini — pur se non dimentica, e ci sta, le nuove rovine, le tragedie che ad esso sono legate. Le manifestazioni a base di ogliardetti neri, che ad esso sono legate, non le tengono giustizia — lo comprendo o meno l'on. Zoli — che la lotta contro il fascismo e per la democrazia sia stata e sia tuttora una lotta che non può essere vituperata impunemente.

no ammettere che il governo di oggi mandi i suoi soldati a rendere gli onori militari alla salma di un traditore e criminale di guerra, responsabile di infiniti lutti e rovine, come tale giustiziato per ordine del governo legittimo di Italia e in nome del popolo italiano. Non possiamo ammettere che i carabinieri della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e dalla lotta tenace contro il fascismo, vedano in armi i resti del « duce » del fascismo, dell'assassino di Gramsci, Matteotti, Amendola, Don Minzioni, Carlo e Nello Rosselli, dell'alleato e servo di Hitler.

Di questo sconio noi chiediamo conto al governo della Repubblica italiana, al presidente del Consiglio Zoli e al ministro dell'Interno Tamburini, che amano rinvitare il loro antifascismo: ne chiediamo conto a nome dei nostri e dei loro Caduti, a nome di decine di milioni di italiani che tengono giustizia — lo comprendo o meno l'on. Zoli — che la lotta contro il fascismo e per la democrazia sia stata e sia tuttora una lotta che non può essere vituperata impunemente.

no ammettere che il governo di oggi mandi i suoi soldati a rendere gli onori militari alla salma di un traditore e criminale di guerra, responsabile di infiniti lutti e rovine, come tale giustiziato per ordine del governo legittimo di Italia e in nome del popolo italiano. Non possiamo ammettere che i carabinieri della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e dalla lotta tenace contro il fascismo, vedano in armi i resti del « duce » del fascismo, dell'assassino di Gramsci, Matteotti, Amendola, Don Minzioni, Carlo e Nello Rosselli, dell'alleato e servo di Hitler.

Di questo sconio noi chiediamo conto al governo della Repubblica italiana, al presidente del Consiglio Zoli e al ministro dell'Interno Tamburini, che amano rinvitare il loro antifascismo: ne chiediamo conto a nome dei nostri e dei loro Caduti, a nome di decine di milioni di italiani che tengono giustizia — lo comprendo o meno l'on. Zoli — che la lotta contro il fascismo e per la democrazia sia stata e sia tuttora una lotta che non può essere vituperata impunemente.

no ammettere che il governo di oggi mandi i suoi soldati a rendere gli onori militari alla salma di un traditore e criminale di guerra, responsabile di infiniti lutti e rovine, come tale giustiziato per ordine del governo legittimo di Italia e in nome del popolo italiano. Non possiamo ammettere che i carabinieri della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e dalla lotta tenace contro il fascismo, vedano in armi i resti del « duce » del fascismo, dell'assassino di Gramsci, Matteotti, Amendola, Don Minzioni, Carlo e Nello Rosselli, dell'alleato e servo di Hitler.

Di questo sconio noi chiediamo conto al governo della Repubblica italiana, al presidente del Consiglio Zoli e al ministro dell'Interno Tamburini, che amano rinvitare il loro antifascismo: ne chiediamo conto a nome dei nostri e dei loro Caduti, a nome di decine di milioni di italiani che tengono giustizia — lo comprendo o meno l'on. Zoli — che la lotta contro il fascismo e per la democrazia sia stata e sia tuttora una lotta che non può essere vituperata impunemente.